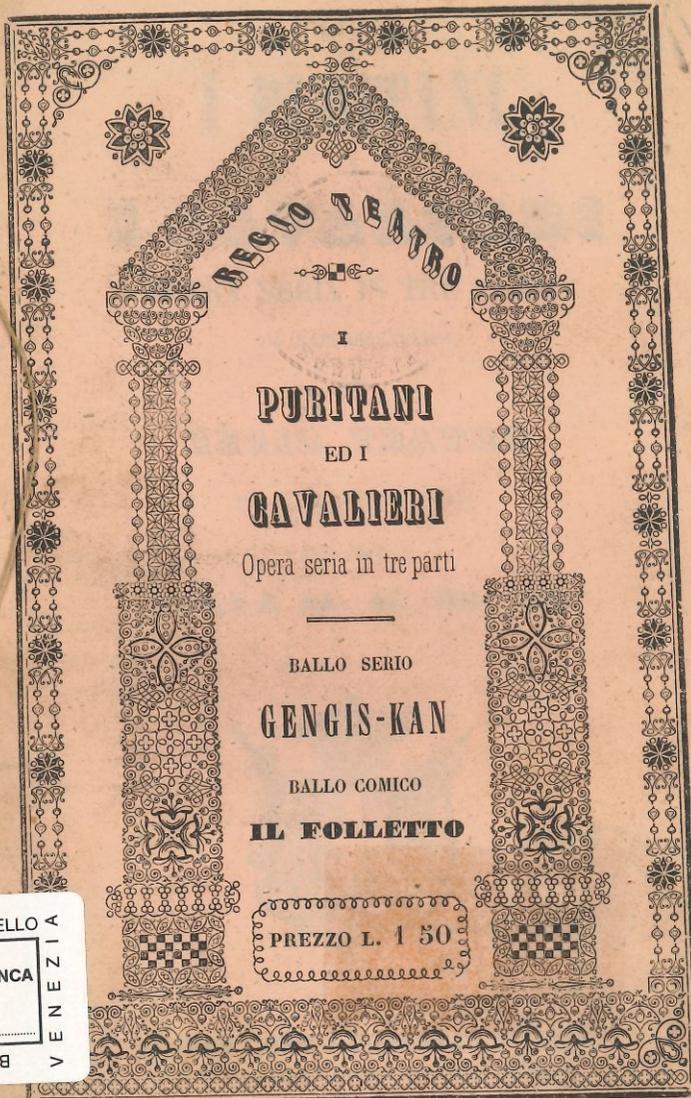


35849



Faint, illegible text from the reverse side of the page, appearing as bleed-through.



REGIO TEATRO

I

PURITANI

ED I

CAVALIERI

Opera seria in tre parti

BALLO SERIO

GENGIS-KAN

BALLO COMICO

IL FOLLETO

PREZZO L. 1 50

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3147
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

10716

I PURITANI E I CAVALIERI

OPERA SERIA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REGIO TEATRO

nel Carnevale del 1841

ALLA PRESENZA

DELLE LL. SS. RR. MM.



TORINO, PER I FRATELLI FAVALE

TIPOGRAFI DELL'IMPRESA DEI REGII TEATRI.

Con permissione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 3147
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI**ATTORI**

ELVIRA , figlia di
Lord GUALTIERO VAL-
TON, Generale Gover.
Puritano.

Sir GIORGIO, Colonnello
in ritiro, suo fratello,
Puritano.

Lord ARTURO TALBO ,
Cav. e Partigiano degli
Stuardi.

Sir RICCARDO FORTH,
Colonnello, Puritano.

Sir BRUNO ROBERTON,
Ufficiale Puritano.

ENRICHETTA di Francia,
vedova di Carlo I, la
quale è sotto il nome
di *Dama di Villa Forte*.

TADOLINI EUGENIA.

LONATI FAUSTINO.

FORNASARI LUCIANO.

MORIANI NAPOLEONE,
Cantante di camera di S. M.
l'Imperatore d' Austria, e di
S. A. I. e R. il Granduca
di Toscana.

FERRI GAETANO.

NOVARO MICHELE.

ZAUNER GIUSEPPINA.

CORI E COMPARSE.

Soldati di Cromvello — Araldi — Armigeri di
Lord Arturo e di Valton — Puritani — Castellani
e Castellane — Damigelle — Paggi — Servi.

*Nella parte prima e nella seconda l'azione è in
una fortezza in vicinanza di Plymouth: nella
terza in una campagna presso la fortezza.*

Parole del sig. C. PEPOLI.

Musica del Maestro Cav. VINCENZO BELLINI.

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

Inventori e Pittori delle scene

BERTOJA GIUSEPPE, Prof.
Architetto prospettico,
e Socio dell'I. R. Accademia di Belle Arti
in Venezia.

VACCA RAFAELE e SCIOLI
CARLO, diretti da VACCA
LUIGI, Pittore di S. M.,
e Professore nella R.
Accademia di Pittura e
Scultura.

Primo violino e Direttore d'orchestra

POLLEDRO GIO. BATTISTA,

Direttore generale della musica di S. M.

Primo violino e Direttore d'orchestra in secondo

GHEBART GIUSEPPE,

Accademico d'onore e Direttore dell'orchestra
dell'Accademia Filarmonica.

Primo violino Direttore pei balli

GABETTI GIUSEPPE.

Maestro al Cembalo

FABBRICA LUIGI.

Capo dei secondi violini

Prima viola

Primo violoncello

Primo contrabbasso

Primo oboe

Primi flauti

Primi clarinetti

Primo fagotto

Primo corno da caccia

Prima tromba

Primo trombone

Arpe

Cembalista

Cervini Giuseppe

Unia Giuseppe

Casella Pietro

Anglois Luigi

Vinatieri Carlo

Pane Effisio

Pane Serafino

Merlati Francesco

Majon Giuseppe

Zecchi Leopoldo

Belloi Giovanni

Raffanelli Quinto

Arnaudi Giovanni

Concone padre e figlio

Porta Epaminonda.

Suggestore

Minocchio Angelo.

Maestro e Direttore dei Cori

Buzzi Giulio.



PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

SPAZIOSO TERRAPIENO NELLA FORTEZZA.

Si veggono alcune cinte, torri, ed altre specie di fortificazioni, con ponti levatoi, ecc. Da lontano montagne. Sopra de' baluardi si veggono scambiare le sentinelle.

Sentinelle fuori e dentro la fortezza, indi BRUNO
e CORO di soldati.

SENT. I. **A**ll' erta.
II. All'erta.
TUTTE L'alba apparì. (*il tamburo e le trombe suonano la sveglia*)
I. La tromba
II. Rimbomba
TUTTE Nunzia del dì.
CORO Quando la tromba squilla
Ratto il guerrier si desta:
L'arme tremende appresta,
Alla vittoria va!
Pari del ferro al lampo
Se l'ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il campo
In cenere cadrà. (*odesi un preludio di armonia religiosa entro la fortezza*)
BRUN. O di Cromvel guerrieri,
Pieghiam la mente e il cor

Ai mattutini cantici
Sacri al Divin Fattor. *(i soldati
s' inginocchiano. Coro di Puritani dentro
la fortezza. La campana suona la preghiera)*

La luna, il sol, le stelle,
Le tenebre e il fulgor,
Dan gloria al Creator
In lor favelle.

La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.
A lui dien laude e onor
Tutte le genti!

SOLD. I.

Udisti!

II.

Udii ...

TUTTI

Fin!

BRUN.

Al Re che fece il dì
L' inno de' puri cor
Salì su i venti!

SCENA II.

CORI di Castellani e Castellane che recano fiori.

I. A festa.

II. A festa.

TUTTI

A festa.

BRUN.

Almo gioir s' appresta:
A tutti rida il cor...
Cantate un casto amor. *(fa cenno di
adesione e i soldati si mischiano coi castellani)*
CORO *(in forma di canzone a ballo)*

Garzon che mira Elvira,
La bella Verginella,
L' appella la sua stella,
Regina dell' amor.
È il riso, è il caro viso
Beltà di Paradiso.
È rosa in sullo stel,
È un angelo del ciel!

Sincero un cavaliere
In pianto a lei d' accanto,
Ha il vanto altero e santo
D' innamorar quel cor.

Elvira allor sospira,
Gli chiede eterna fede,
Ed oggi dà mercede
A un sì fidato amor.

A festa.

I.

II.

A festa.

TUTTI

A festa.

Almo gioir s' appresta.

A tutti ride il cor

Se a nozze invita amor. *(tutti partono:
il solo Bruno vedendo Riccardo che esce
afflitto si ferma in disparte.)*

SCENA III.

RICCARDO e BRUNO.

RIC. Or dove fuggo io mai?... Dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Rispondono al mio cor funerei pianti!
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei!...
Senza speme ed amor... in questa vita
Or che rimane a me?

BRUN.

La gloria e il Cielo.

RIC. Qual voce?... che dicesti?... È vero, è vero!

BRUN. Apri il tuo core intero

All' amistà, n' avrai conforto...

RIC.

È vano,

Ma pur t' appagherò. — Sai che d' Elvira
Il genitor m' acconsentì la mano.
Quando al campo volai
Ieri alla tarda sera,
Qui giunto con mia schiera,

Pien d'amorosa idea
Vo al padre ...

BRUN.

Ed ei dicea ?

RIC. *Sospira Elvira a Talbo Cavaliero ,
E sovra il cor non v' ha paterno impero.*

BRUN. Ti calma amico...

RIC.

Il duol che al cor mi piomba
Sol calma avrà nel sonno della tomba.

Ah! per sempre io ti perdei!
Fior d'amore, o mia speranza.

Ah! la vita che m'avanza
Sarà vita di dolor...

Sarà esempio di terror!...

Quando errai per anni ed anni

Al poter della ventura,
Io sfidai sciagura e affanni

Nella speme del tuo amor.

Ah! qual sogno ingannator!

*(breve marcia : i soldati trapassano la scena
per andare alla rassegna)*

BRUN.

T'appellan le schiere
A lor condottier.

RIC.

Di gloria il sentiere
M'è chiuso al pensier.

BRUN.

Al grido d'onore
Non arde il tuo cor?...

RIC.

Io ardo, e il mio ardore
È amore, è furor.

BRUN.

Deh! poni in obbligo
L'età che fioriva
Ne' sogni d'amor.

RIC.

Mi è in mente ognor viva,
M'accresce il desio,
M'addoppia il dolor.

Bel sogno beato
D'amore e contento,
O cangia il mio fato,
O cangia il mio cor.

Oh! come è tormento
Nel dì del dolore
La dolce memoria
D'un tenero amor!

(partono)

SCENA IV.

STANZE D'ELVIRA.

Le finestre gotiche sono aperte. Si vedono le fortificazioni ecc.

ELVIRA e SIR GIORGIO.

ELV. O amato zio, o mio secondo padre!

GIOR. Perchè mesta così?... m'abbraccia, Elvira.

ELV. Deh! chiamami tua figlia!

GIOR. O figlia, o nome

Che la vecchiezza mia consola e alletta
Pel dolce tempo che ti veglio accanto,
E pel soave pianto

Che in questo giorno d'allegrezza pieno
Piove dal ciglio ad innondarmi il seno...

O figlia mia diletta,

Oggi sposa sarai!...

ELV.

Sposa?... No: mai!

Sai com'arde in petto mio
Bella fiamma onnipossente;
Sai ch'è puro il mio desio,
Che innocente è questo cor.

Se tremante... all'ara innante
Strascinata - un dì sarò...
Forsennata - in quell'istante
Di dolore io morirò!...

GIOR.

Scaccia omai pensier sì nero.

ELV.

Morir sì...: sposa, no, mai!

GIOR.

Che dirai se il Cavaliero
Qui vedrai; se tuo sarà?

ELV.

Ciel! ripeti, chi verrà?

GIOR.

Egli stesso...

12

ELV. Egli... Chi?
 GIOR. Arturo.
 ELV. E fia vero?
 GIOR. Oh figlia... il giuro!
 ELV. Desso? Arturo? oh gioia! Arturo?
 ELV. Non è sogno... Oh Arturo!... oh amor!
 a 2
 (Elvira si abbandona tra le braccia dello zio)
 GIOR. Piangi o figlia, nel mio seno:
 Piangi, ah! piangi di contento.
 Ti cancelli ogni tormento
 Questa lagrima d'amor.
 E tu mira, o Dio pietoso,
 L'innocenza in uman velo,
 Benedici tu dal Cielo
 Questo giglio di candor.
 ELV. Quest'alma, al duolo avvezza,
 Si vinta è dal gioir,
 Che ormai non può capir
 Si gran dolcezza.
 Chi mosse a' miei desir
 Il genitor?
 GIOR. Ascolta:
 Sorgea la notte folta,
 Tacea la Terra e il Ciel,
 Pareva Natura avvolta
 D'un fosco e mesto vel.
 L'ora propizia ai miseri
 Il tuo pregar, tue lagrime,
 M'avvalorâr sì l'anima
 Ch'io corsi al genitor.
 O mio consolator.
 ELV. Incominciâi; Germano,
 GIOR. Ne più potei parlar:
 Allor bagnai sua mano
 D'un muto lagrimar.
 Poi ripigliai tra i gemiti:
 L'Angelica tua Elvira
 Al prode Artur sospira;
 Se ad altre nozze andrà...
 La misera morrà!

ELV. Oh! spirito di pietà
 Sceso dal Ciel per me.
 E il padre?
 GIOR. Ognor tacea...
 ELV. E poi?
 GIOR. Dicea: Riccardo
 Chiese e ottenne mia fè...
 Ei la mia figlia avrà!
 ELV. Ciel! solo a udirti io palpito!...
 E tu?...
 GIOR. La figlia misera,
 Io ripetea, morrà.
 Ah, viva! ei mi dice,
 E stringimi al cor;
 Sia Elvira felice,
 Sia lieta in amor.
 (mentre Elv. nuovamente corre fra le braccia
 dello zio, e vuol parlare, odesi fuori della
 fortezza un suono di corni da caccia)
 ELV. Odi... Oh Ciel! qual suon si desta?
 GIOR. Ascoltiam, ti rassicura.
 ELV. Viene il suon dalla foresta.
 GIOR. È il segnal di gente d'arme,
 Che dal vallo nelle mura
 Chiede forse penetrar.
 ARMIG. Viene il prode e nobil Conte (fuori della
 Artur Talbo Cavalier! fortezza)
 GIOR. Non te 'l dissi?
 ELV. Oh! padre mio!
 (abbracciando Gior.)
 GIOR. Pago alfine è il mio desio!
 ARMIG. Lord Arturo varchi il ponte, (dentro la
 Fate campo al pro' guerrier. fortezza)
 a 2
 GIOR. A quel suono, al nome amato,
 Al tuo core or presta fede:
 Questo giorno avventurato
 D'ogni gioia è bel forier!...

ELV. A quel nome, al mio contento,
 Al mio core io credo appena.
 Tanta gioia, oh Dio! pavento,
 Non ho lena a sostener! (partono)
*(dentro le scene, dal lato ove si crede che
 Arturo faccia il suo ingresso nella fortezza,
 odesi il seguente)*

CORO d' Armigeri, Araldi e Castellane

Ad Artur, de' Cavalier
 Bel campione in giostra e amor,
 Le donzelle ed i guerrier',
 Fanno festa e fanno onor. (partono)

SCENA V.

SALA D' ARME.

Il fondo della scena è aperto. Fra le colonne si veggono
 sempre alcune tracce di fortificazioni.

*Dal lato destro esce Lord ARTURO con alcuni scu-
 dieri e paggi, i quali recano vari doni nuziali,
 e fra questi si vedrà un magnifico velo bianco.
 Dal lato sinistro escono ELVIRA, VALTON, Sir GIOR-
 GIO con castellani e castellane, che portano fe-
 stoni di fiori, e gl' intrecciano alle colonne. Dal
 fondo della scena escono i soldati guidati da
 BRUNO, che fanno corteggio, e danno compimento
 al decoro della festa.*

CORO generale.

UOM. Ad Arturo,
 DONNE Ad Elvira,
 TUTTI Onor.
 DONNE Coroniam beltà e valor!
 Ella è fior di verginelle,
 Bella al par di primavera:

SCUD. Come l' astro della sera
 Spira all' alma pace e amor!
 Bello egli è tra Cavalieri,
 Com' è il cedro alla foresta:
 In battaglia egli è tempesta,
 È campione in giostra e amor.

ART. A te, o cara, amor talora
 Mi guidò furtivo, e in pianto:
 Or mi guida a te d' accanto
 Tra le feste e l' esultar.
 Al brillar di sì bell' ora,
 Se rammento il duol passato,
 Vo in ebbrezza... e son beato;
 M' è celeste il giubilar!
 » Il mio fremito, il mio sguardo,
 » Questo palpito frequente;
 » Ti diran la fiamma ond' ardo,
 » Come amor m' inebbia il cor.
 » Sempre assorto in tuo sembiante,
 » Mio bell' angelo d' amore,
 » Vivrò ognor felice amante,
 » Sul tuo seno io spirerò.

CORO generale.

» Tregua ai sospiri, » A chi è fedele,
 » Pace al dolore, » Dopo il tormento,
 » Imene e Amore » Ogni contento
 » Vi arriderà. » Divin si fa.

CORO Senza occaso quest' aurora
 Mai null' ombra, o duol vi dia:
 Santa in voi la fiamma sia,
 Pace ognor v' allieti il cor.
 Oh mio Arturo!

ELV. Oh Elvira mia!

ART. Or son tua!
 ELV. Sì, mia tu sei!
 ART. Cielo, arridi a' voti miei,
 a 5 Benedici e fede e amor.
 CORO

SCENA VI.

Detti , poi ENRICHETTA.

VAL. (*parla sommessamente a Bruno che s' inchina*

» Tu m' intendesti. — Fia mortal delitto e parte)

» A chi s' attenta uscir da queste mura

» Se non abbia il mio assenso. — O cari figli ,

Si compia senza me l' augusto rito.

Mercè di questo scritto

Voi sino al tempio aperto passo avrete.

*(ad Arturo cui dà un foglio)*Tu gli accompagnerai (*a Gior.*) Oh nobil Dama,*(ad Enr., che giunge guidata da Bruno)*

L' alto anglican sovrano Parlamento

Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta.

ENR. (*Ahimè che sento!*) E che da me si chiede?VAL. A me s' addice (*accostandosi e guardando i doni nuziali*)

Obbedire e tacer. Altro non lice.

ART. È dei Stuardi amica. (*a Gior. in disparte*)

GIOR. È prigioniera

Da molte lune , e fu da ognun creduta

Amica de' Stuardi , e messaggera

In mentito abito e nome. (*Val. gli fa cenno**colla mano , e gli parla all' orecchio*)

ART. Oh Dio ! che ascolto!

È deciso il suo fato: essa è perduta.

Oh sventurata! (*da sè , ma guardando pietosamente Enr.*)

ENR.

Qual pietà in quel volto!

(accorgendosi della guardata di Art)

VAL. Oh figli ! al tempio , alle pompose feste

Accorra ognun. La nuziale veste

Va , o diletta , a indossar. Ite voi seco:

*(ad Elv., poi alle castellane)*Fuori del vallo i miei destrier' sien presti (*a Br.*)Che in breve io qui sarò. La nostra andata (*ad En.*)

Ci è forza d' affrettar. — Com' io , vi unisca
E a voi sorrida il Cielo , o coppia amata. (*ai figli*)
(*Valt. unisce nuovamente le destre di Elv.*
e d' Art., li benedice e parte colle guardie.
Gior. ed Elv. partono colle castellane. Art.
fa sembiante di partire , ma guarda atten-
tamente all' intorno , quasi per assicurarsi
che tutti sono andati.)

SCENA VII.

ENRICHETTA ed ARTURO.

ENR. (*Pietà e dolore*Sta in fronte , e fanno sicurtà del core.) (*guardando attentamente Art.*)
Cavalier!

ART. S' or t' è d' uopo di consiglio,

Di soccorso e d' aita , in me t' affida!

ENR. Se mi stesse sul capo alto periglio? (*con mistero*ART. Deh ! parla... oh Dio!... che temi? *e fiducia*)

ENR. Breve ora , e sarò spenta!... ah ! tu ne fremiti!...

ART. Sì , fremo... io fremo

Per te , per me , pel padre mio che spento

Cadea fido ai Stuardi ! E tu chi sei ?

Oh !... chi tu sii , ti vo' salvar.

ENR. È tardi !

Figlia a Enrico , a Carlo sposa

Pari ad essi avrò la sorte...

ART. Oh !... Regina... (*s' inginocchia*)

ENR. Attendo morte!

ART. Taci , ah ! taci , per pietà ! (*alzandosi*)

Fuor le mura... a tutti ascosa

Ti trarrò per vie secure...

Tu n' andrai di qui...

ENR. Alla scure !

Scampo e speme... o Artur non v' ha...

ART. No , Regina , ancor v' è speme:

O te salva... o spenti insieme.

ENR. Cangia , o Arturo , il pio consiglio ,

Pensa al tuo mortal periglio ,

- Pensa a Elvira, il tuo tesoro,
Che ti attende al sacro altar!
- ART. Non parlar di lei che adoro
Di valor non mi spogliar.
- ENR. Sventurata prigioniera,
Il mio fato seguirò:
Giunse a me l'estrema sera,
Per te l'alba incominciò!
- ART. Sarai salva, o sventurata,
O la morte incontrerò:
E la vergin mia adorata
Nel morire invocherò!

SCENA VIII.

ELVIRA, GIORGIO, ARTURO ed ENRICHETTA.

ELV. *ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede peraltro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena avendo nelle mani il magnifico nuziale velo bianco regalatole da ARTURO.*

ELV. Son vergin vezzosa — in vesta di sposa:
Son bianca ed umil — qual giglio d' april:
Ho chiome odorose — cui cinser tue rose:
Ho il seno gentil — del tuo bel monil.

EN., AR., GIO. Se miro il tuo candor,
Mi par la Luna, allor
Che tra le nubi appar
La notte a consolar.
Se ascolto il tuo cantar,
Un Angelo mi par
Che intuoni al primo albor
Inni al superno amor.

ELV. Dama, s'è ver che m'ami...
ENR. Dimmi, o gentil, che brami?
ELV. Qual mattutina stella
Bella vogl'io brillar:

- Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.
- ENR. Elvira mia diletta,
Son presta al tuo pregar.
(Elv. si accosta ad Enr. invitandola ad insegnarle di acconciare il velo)
- ART., GIOR. Fanciulla e semplicetta
Ognor desia scherzar.
Scusare a te s'aspetta
Suo troppo vezzeggiar.
- ELV. A illegiadrir mia prova,
Deh! non aver a vil
Il velo in foggia nuova
Sul capo tuo gentil.
(vuol porre il velo sul capo d'Enr., Art. no 'l vorrebbe, ma la Regina gli fa cenno di allontanarsi, e risponde scherzando ad Elv.)
- ENR. Il vezzo tuo m'alletta;
Mi è caro secondar.
- ELV. O bella, ti celo
Le anella del crin,
Com'io nel bel velo
Mi voglio celar.
Ascosa, o vezzosa,
Nel velo divin
Or sembri la sposa
(Art. fa un gesto rimarchevole, e quasi di idea che gli corre per la mente)
Che vassi all'altar.

a 3

- ENR. *(Ascosa in bianco vel)*
Or posso, oh Dio, celar
L'affanno, il palpar,
L'angoscia del mio cor!
Deh, tu, pietoso Ciel,
Raccogli con favor
La prece di dolor
Ch'osai a te levar!)

- ART. (Oh ! come da quel vel,
Che le nasconde il crim,
Veggio un splendor divin
Di speme a balenar.
Deh ! tu , pietoso Ciel,
M' avviva il tuo favor :
Mi fa da un reo furor
La vittima salvar !)
- GIOR. (Elvira , col suo vel
Un zeffiretto appar ,
Un iride sul mar ,
Un silfo in grembo ai fior' .
T' arrida , o cara , il Ciel
Col roseo suo favor ,
Tal ch' io ti veggia ognor
Tra vezzi a giubilar !)
- VAL. dentro le scene , e CORO di Castellane.
- VAL., CORO Elvira, ^{mia} Elvira
deh !
Il dì l' ore avanza !
- ELV. Ah ! il core mi sento
Per gioia balzar.
M' attendi , chè in breve
Vogliamo ballar. (con vezzo semplice
ad Art.)
- AR., GIO., EN. Se il padre s' adira
Ah ! riedi a tua stanza :
Sarà il tuo fedel
Che t' ornì del vel.
(Elv. parte con Gior.)

SCENA IX.

ENRICHETTA ed ARTURO.

(ART. guarda all' intorno , e trae dalla cintola
il foglio avuto da Val.)

ENR. Sulla virginea testa
D' una felice un bianco vel s' addice.

- A me non già...
(da sè stessa in atto di deporre il velo)
- ART. T' arresta ! (correndo a lei e trat-
È chiaro don del Ciel ! così ravvolta tenendola)
Deluderai la vigilante scolta...
Tu mia sposa parrai... (con risolutezza)
Vieni.
- ENR. Che dici mai ?
Tu corri a tua ruina , a orribil sorte ! (Art. le
afferra la mano in atto di forzarla a partire)
- ART. Vieni... ah vieni... t' involo a certa morte.

SCENA X.

RICCARDO disperato e con spada nuda, e detti.

- RIC. Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben ch' io aveva in terra :
Qui ti sfido a mortal guerra ,
Trema... ah , trema del mio acciar !
- ART. Sprezzo , o audace , il tuo furore ,
La mortal disfida accetto :
Questo ferro nel tuo petto
Sino all' elsa io vo' piantar.
(per battersi : Enr. si frapponne : il velo si
scomponne , e il suo volto si scopre)
- ENR. Pace... pace... ah ! v' arrestate ,
Per me sangue non versate.
Ah ! che fai ?
- ART. La prigioniera ? (con stupore e
RIC. Dessa io son ! appoggiandosi alla spada)
ENR. Tua voce altera
ART. Or col ferro sosterrai.
Vien...
- RIC. Con lei tu illeso andrai. (freddamente)
ART. E fia ver ?
ENR. (Qual favellar !)
RIC. Più non vieto a voi l' andar.
ART. « (Se il destino a te m' invola ,

- » O mia Elvira, o amor mio santo!
 » Un sospiro a te se' n vola
 » E ti dice in suon di pianto:
 » *Ti consola... lo lungi e in guai*
 » *T'amerò come t'amai.*)
 RIC. » (Parti, o stolto, e prova intanto
 » Quel dolor che a me serbavi:
 » Tu vivrai deserto e in pianto
 » Giorni oscuri, eterni, e gravi:
 » Mille strazi proverai,
 » Fia tua vita un mar di guai.)
 ENR. » (Sogno, o avrò conforto al pianto,
 » Avrò tregua a di sì gravi?
 » Sogno o andrommi al figlio accanto
 » Tra gli amplessi suoi soavi?
 » Tanto ben se, o Dio, sognai,
 » Non mi far destar giammai!)
 CORO Genti a festa! Al tempio andiamo (*dentro le*
 ART. ENR. Gente appressa... o Ciel fuggiamo! *scene*)
 RICC. Sì, fuggite... il vuole uu Dio!
 ART. Pria che siam oltre le mura
 Parlerai?
 RIC. No t'assicura.
 ART. Tu lo giura?
 RIC. Il giuro.
 a 3 Addio.
 (*Art. ed Enr. partono.*)

SCENA XI.

RICCARDO, poi VALTON, BRUNO, ELVIRA *in pompa di nozze, indi Soldati, Puritani, Castellani e Castellane* (Ric. con estrema ansietà guarda dalle logge, e quasi segue cogli occhi i passi dei due fuggiaschi.)

- RIC. È già al ponte — Passa il forte,
 È alle porte — Già n'andò.
 CORO Al tempio, al tempio, a festa, (*uscendo*)

- ELV. Dov'è Artur?
 RIC. Dianzi fu qui...
 ELV. Ove sei, o Artur?...
 RIC. Partì!
 (*suono di tamburo nella fortezza: tutti guardano fuori delle logge*)

ELV., RIC., GIOR.

- GIÀ fuor delle mura - Laggiù alla pianura
 CORO I. La tua prigioniera - La rea messaggera
 Col vil Cavaliero. (*a Val.*)
 II. Ciascun su un destriero
 Spronando... volando...

- TUTTI Mirate colà!
 (*quadro generale. Elv. getta un grido*)
 VAL. Soldati accorrete — coi bronzi tuonate,
 All'arme appellate — correte... volate,
 Pel crin trascinate — i due traditor'.
 (*si vede gran movimento di soldati e di gente: Poi, dopo il grido all'arme che si ripete dentro le scene, si sente battere la generale. La campana del forte suona a stormo: il cannone spara a lenti intervalli. Elv. fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido.*)

- TUTTI « All'arme.
 VAL. « T'affretta. (*a Bruno*)
 TUTTI (*di dentro*) « All'arme!
 TUTTI « Vendetta!
 (*Val. gridando vendetta, snuda la spada, e, alla testa di un drappello di soldati, parte*)

- RIC. « Oh, come si pasce - d'affanni e d'ambasce
 « L'ardor di vendetta - che m'ange, m'alletta.
 « Oh! come nel seno - si mesce il veleno
 « Di sdegno e d'amor - di speme e dolor!
 ELV. La dama d'Arturo - è a bianco velata,
 La guarda e sospira - sua sposa la chiama:
 Elvira è la dama? Non sono più Elvira?
 G. CORO Elvira! che dici?

ELV. Io Elvira! ah! no... no!
(Elv. è immobile cogli occhi fissi e spalancati. Si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida no con voce disperata, poi resta immobile e mesta come prima)

UOM. La misera è pallida...

DONNE E immobile e squallida...

UOM. Le luci non gira...

DONNE Sorride, sospira...

TUTTI Demente si fa... Oh Cieli... pietà!

(Elv., nel suo delirio, crede vedere Art., e dice questi versi colla più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima)

ELV. Arturo, ah! già ritorni? Dunque sei fido ancor?
 Ah! vieni al tempio - fedele Arturo,
 Eterna fede - mio ben ti giuro!
 Com' oggi è puro - sempre avrò il core.
 Vivrò d' amore - morirò d' amor.

DONN. Si crede all' ara...

UOM. Giura ad Arturo...

DONN. Ella sì tenera...

UOM. Ei sì spergiuro...

DONN. Ella sì candida...

UOM. Ei traditor...

TUTTI Misera vergine - morirò d' amor!

RIC. COR. Oh! come ho l' anima - trista e dolente
 Udendo i gemiti - dell' innocente.
 Oh! come perfido - fu il traditore
 Che in tanti spasimi - lasciò quel cor!

GIOR. Dio di clemenza - t' offro mia vita
 Se all' innocenza - giovi d' aita.
 Deh! sii clemente - a un puro core...
 Deh! sii possente - sul traditor!

RIC. Più la miro ho più doglia profonda,
 E più l' alma s' accende in amore!...
 Ma più inaspra ed avanza il furore
 Contro chi tanto ben m' involò.

GIOR. La mia prece pietosa e profonda,
 Che a te vien su i sospir' del dolore,
 Tu clemente consola, o Signore,
 Per la vergin cui l' empio involò! *(Elv. fa un moto, quasi tornando vedere Art. che fugge)*

ELV. Ti veggo... già fuggi? O ingrato, abbandoni
 Chi tanto t' amò!... Arturo... oh Dio!... no..

CORO Ahi! dura sciagura - ahi lutto e dolor!
 Sì bella, sì pura - del Ciel creatura,
 Nel dì del diletto - schernita, tradita!
 Andrà maledetto - il vil traditor.

ELV. Qual febbre vorace - m' uccide, mi sface,
 Qual fiamma, qual' ira - m' avvampa e martira!
 Fantasmì perversi - fuggite dispersi!
 O in tanto furor - sbranatemi il cor.
 PURITANI, poi TUTTI Maledizione.

CORO d' Anatemi.

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!
 In odio del Cielo, in odio ai viventi;
 Battuti dai venti - da orrende tempeste,
 Non trovìn lor teste - un luogo a posar!
 Erranti, piangenti - in orrida guerra
 Col Cielo! la terra - il mar, gli elementi.
 Da tutti fuggiti, schivati, reietti,
 Negli arsi lor petti - sia vita il penar.

Fine della Parte prima.



PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

SALA CON PORTE LATERALI.

Vedesi per una di esse il campo inglese,
e qualche fortificazione.

Castellani e Castellane, Puritani e BRUNO.

TUTTI Piangon le ciglia - si spezza il cor,
L' inferma figlia - morrà d' amor.
I. Il duol l' invase.
II. La vidi errante
Tra folte piante...
III. Per le sue case
Gridando va: Pietà, pietà!
TUTTI Piangon le ciglia - si spezza il cor,
L' inferma figlia - morrà d' amor.

SCENA II.

GIORGIO dagli appartamenti di ELVIRA;
poi RICCARDO con foglio.

DONN. Qual novella?
GIO. Or prende posa

TUTTI Sventurata!
DONN. È ognor dolente?
GIO. Mesta e lieta...
DONN. Non ha tregua?
GIO. Splende il senno... or si dilegua
Alla misera innocente.
TUTTI Come mai?
GIO. Dirlo poss' io?

Tanto affanno m'ange il seno
Ch' ogni voce trema e muor!
Deh! favella...

CORO Mi lasciate.
GIO. Ten preghiam.

Ah! no: cessate.
(per partire, e i Castellani lo trattengono)
BR. COR. Deh! ti muova quell'ambascia
Che ci aggrava al tuo dolor.
GIO. Siate paghi... v' appressate. (tutti fanno
cerchio intorno a Gior.)

Cinta di fiori e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s' aggira,
E chiede all' aura, ai fior' con mesto volto:
Ove andò Elvira!

Bianco-vestita, e qual se all' ara innante,
Adempie al rito, e va cantando: Il giuro:
Poi grida per amor tutta tremante...

Ah vieni, Arturo!
CORO Ahi! figlia misera - delira ancor!
Quanto fu barbaro - il seduttur!

GIO. Geme talor qual tortora amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore,
Or l'odi, al suon dell' arpa lamentosa,
Cantar d' amore.

Or vede Arturo nell' altrui sembiante,
Poi del suo inganno accorta e di sua sorte,
Geme, piange, s'affanna e ognor più amante
Invoca morte.

CORO Ahi figlia misera - morrà d' amor!
Scenda una folgore - sul traditor.
(all' ultime parole entra Ric. con un foglio)

Ric. E di morte lo stral non sarà lento!
*Alla scure Artur Talbo è condannato
 Dall' anglican sovrano Parlamento.*
 Ecco il suo fato!

TUTTI Quaggiù nel mal che questa valle serra
 Ai buoni e ai tristi è memorando esempio,
 Se la destra di Dio possente afferra
 Il crin dell' empio.

*(Ric. scorre coll' occhio il foglio che tiene aperto,
 e segue a proclamare i decreti del Parlamento)*

Ric. Di Valton l' innocenza a voi proclama
 Il Parlamento, e ai primi onor lo chiama.

CORO Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
 Insana ancor la tua diletta figlia!

Ric. « Infuria essa ad ogn' ora?... »

Gio. « Sol quando un suon marzial, misera, sente,
 « Più ricorda il fuggir del caro amante,
 « E allor fassi furente.

Ric. E non v' ha speme
 Alcuna?

Gio. Medic' arte m' assecura
 Che una subita gioia, o gran sciagura
 Potria sanar la mente sua smarrita.

CORO Qual mai merita Artur pena infinita!

Ric. In me, Duce primier, parla Cromvello.
 Il vil, che ancora è in fuga,
 E dal suo seno rigettò Inghilterra,
 Ite, cercate or voi.
 E se sua rea fortuna
 O malizia lo tragga a questa terra,
 Non abbia grazia, nè pietade alcuna.

(il Coro parte)

SCENA III.

ELVIRA e detti.

ELV. Ah! rendetemi la speme,
 O lasciatemi morir. *(dentro la scena)*

Gio. Essa qui vien... la senti?

a 2 Oh! come è grave il suon de'suoi lamenti!
*(esce Elv. scapigliata. Il volto, il guardo, ed
 ogni passo ed atto di Elv. palesano la sua
 pazzia)*

ELV. Qui la voce sua soave
 Mi chiamava... e poi sparì.
 Qui giurava esser fedele,
 Poi crudele - mi fuggì!
 Ah! mai più qui assorti insieme
 Nella gioia-de' sospir'.
 Ah! rendetemi la speme
 O lasciatemi morir.

Gio. Ric. Quanto amore è mai raccolto
 In quel volto e in quel dolor!

ELV. Chi sei tu?
*(dopo una pausa a Gior., il quale per consolarla fa una fisionomia ridente. Elv. ripete le
 parole che disse a Gior, allorchè nella prima
 parte del dramma le diè notizia delle sue
 nozze con Arturo. Gior. sorride, ma si
 asciuga le lagrime. Intanto Ric. dall' altro
 lato mostra una gran commozione.)*

Gio. Non mi ravvisi?
 ELV. Padre mio!... mi chiami al tempio?
 Non è sogno... oh! Arturo... oh amor!
 Ah! tu sorridi... asciughi il pianto!
 A Imen mi guidi... al ballo, al canto!
 Ognun s' appresta - a nozze, a festa,
 E meco in danza esulterà.

Tu pur meco danzerai? *(si volta e vede
 Vieni a nozze. Ric., lo prende per mano)*

Gio., Ric. *(Oh giusto cielo!)*

ELV. Egli piange... forse amò!

a 2 Or chi il pianto frenar può?

ELV. M' odi, e dimmi: amasti mai? *(a Ric.)*

Ric. Gli occhi affissa sul mio volto,
 Ben mi guarda, e lo vedrai...

ELV. Ah! se piangi... ancor tu sai
 Che un cor fido nell' amor

Sempre vive nel dolor!

(*si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto. Gior. l'abbraccia: essa lo lascia e passeggia*)

GIOR. Deh! t'acqueta, o mia diletta,
Tregua al duol dal Cielo aspetta.

ELV. Mai!... (*sempre passeggiando per la scena nè badando ai due che parlano*)

RIC. GIO. Clemente il Ciel ti fia.

ELV. Mai.

RIC. GIO. L'ingrato alfine obblia.

ELV. Ah! mai più ti rivedrò.

RIC. GIO. (*Si fa mia la sua ferita, Mi dispera e squarcia il cor.*)

ELV. Ah! toglietemi la vita,
O rendetemi il mio amor! (*Elv. si volge in atto furente verso Ric. e Gior. Pausa generale. Dopo un poco Elv. sorride e atteggia il volto alla maniera de' pazzi*)

ELV. Vien, diletto, è in Ciel la Luna:
Tutto tace intorno intorno:
Fin che spunti in cielo il giorno.
Vien, ti posa sul mio cor.

Deh! t'affretta, o Arturo mio,
Riedi, o caro, alla tua Elvira:
Essa piange e ti sospira,
Riedi, o caro, al primo amor.

GIO. RIC. Possa tu, bell'infelice,
Mercè aver di tanto affetto:
Possa un giorno nel diletto
Obbliare il tuo dolor.

Ricovrarti ormai t'addice,
Stende notte il cupo orror.

(*Elv. è abbattuta dal delirio. Gio. e Ric. la invitano a ritirarsi*)

SCENA IV.

GIORGIO osserva all'intorno: poi afferra pel braccio RICCARDO, come uno che parlando mostra sapere un suo grave segreto.

GIO. Il rival salvar tu dèi,
Il rival salvar tu puoi.

RIC. Io no' l posso...

GIO. Tu no' l vuoi.

RIC. No.

GIO. Tu il salva!

RIC. Ei perirà.

GIO. Tu quell'ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera.

RIC. Sì...

GIO. E d'Artur fu colpa intera?

RIC. Tua favella ormai... (*quasi sdegnandosi*)

GIO. È vera. (*con dignità*)

RIC. Parla aperto...

GIO. Ho detto assai.

RIC. Fu voler del Parlamento,
Se ha colui la pena estrema
Di tutt'altri l'ardimento
In Artur si domerà.
Io non l'odio, io no' l'pavento,
Ma l'indegno perirà.

GIO. Un geloso e reo tormento
Or t'invade e accieca... ah trema!
Il rimorso e lo spavento
La tua vita strazierà.

Se il rival per te fia spento
Un'altr'alma seco andrà.

RIC. Chi?

GIO. Due vittime farai!
E dovunque tu ne andrai
L'ombra lor ti seguirà!

Se tra il buio un fantasma vedrai
Bianco e lieve che geme e sospira,

Sarà Elvira - che mesta s' aggira,
E ti grida: io son morta per te.
Quando il cielo è in tempesta più scuro,
S'odi un' ombra affannosa che freme,
Sarà Artur che t'incalza, ti preme,
Ti minaccia de' morti il furor.

Ric. Se d' Elvira il fantasma dolente
M' apparisce e m' incalzi e s' adiri,
Le mie preci, i singulti, i sospiri
Mi sapranno ottenere mercè.

Se l' odiato fantasma d' Arturo
Sanguinoso sorgesse d' Averno,
Ripiombarlo agli abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor.
(Gior. dopo una pausa lo abbraccia pian-
gendo, e con affetto paterno)

Gio. Il duol che sì m' accora
Vinca la tua bell' anima.

Ric. Han vinto le tue lagrime...
Vedi ho bagnato il ciglio.

Gio. Ric. Ogni virtude onora
Chi ha sensi di pietà.

Gio. Mia man non è ancor gelida,
Con te combatterà.

Ric. Forse dell' alba al sorgere
L'oste ci assalirà (con mistero)
S'ei vi sarà.

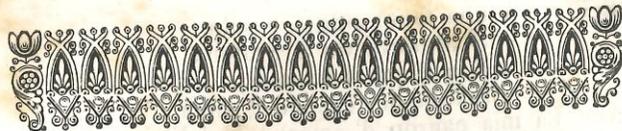
Gio. Morrà.

Sia voce di terror,
Anglia, vittoria, onor!

a 2 Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte.
Bello è affrontar la morte
Gridando: lealtà!

Amor di gloria impavido
Mieta i sanguigni allori,
Poi terga i bei sudori
E i pianti la pietà.

Fine della seconda Parte.



PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

LOGGIA in un giardino a boschetto vicino alla casa di Elvira;
questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti.

*Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni ec
Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un ora-
gano; e mentre più imperversa sentonsi dentro
le scene e da lontano alcune grida d' allarme
ed un colpo d' archibugio. Poco dopo comparisce
ARTURO avvolto in un gran mantello. La casa
internamente vedesi da varie lampade illuminata.*

ART. Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia.
Oh! terra mia natale!... oh! primo amore
Quant' io vi sento, e adoro! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno, e benedico
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
Oh! come è dolce, oh come! a un infelice
Vedere il suo tesoro,
E dopo tanto errar di riva in riva
Baciare alfin la terra sua nativa.
(vedesi trasparire tra i vetri del palazzo Elv.
vestita di bianco. Essa non vista da Art. tra-
passa sola e cantando. La sua voce va per-
dendosi a mano a mano che essa internasi
ne' suoi appartamenti)

ELV. A una fonte afflitto e solo
 S' assideva un Trovator,
 E a sfogar l' immenso duolo
 Sciolse un cantico d' amor.

ART. La mia canzon d' amore! Ah! Elvira, Elvira,
 Ove t' aggiri tu?... Nessun risponde...
 A te così io cantava
 Di queste selve tra le dense fronde,
 E tu allor facevi eco al canto mio!
 Deh! se ascoltasti l' amoroso canto...
 Odi quel del dolore, odi il mio pianto.
 (*sentesi ad un tratto un sordo battere di
 tamburo entro le scene*)
 Qual suon... gente s' appressa.
 (*Art. si ritira, e vedesi un drappello d'ar-
 migeri traversare il fondo della scena:
 appena sono passati, egli ritorna*)
 Son già lontani. Perchè mai non oso
 Porre il piè dentro le adorato soglie
 Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?
 Ah! no... perder potrei
 Me stesso e lei. - Or si ripigli il canto:
 A me forse verrà, se al cor le suona,
 Come nei dì felici,
 Quando uniti dicemmo: io t' amo, io t' amo.
 Corre a valle, corre a monte
 L' infelice pellegrin;
 Ma il dolor gli è sempre a fronte,
 Gli è compagno nel cammin.
 Cerca il sonno a notte scura
 L' infelice pellegrin;
 Sogna, e il desta la sciagura
 Che non cangia il suo destin.
 Sempre eguali ha i luoghi e l' ore
 L' infelice Trovator;
 Solo, ah! solo allor che muore
 Ha sol posa il suo dolor.

SCENA II.

ELVIRA, ed ARTURO in disparte.

(*Si vede dietro le vetriate ELV. che ritorna. Poi
 accostasi alla porta, e sentendosi questo rumore
 dalla parte del palazzo ART. si ritira. ELV. esce
 con un andar sinarrito, poi si ferma quasi in
 atto di stare in ascolto*)

ELV. Finì.., me lassa!... oh! come dolce all' alma
 Mi scendea quella voce!... Oh Dio! finì!...
 Mi parve... Ah! rimembranze! ah! vani sogni!
 Ah! mio Arturo! ove sei?

ART. A' piedi tuoi,
 Elvira, ah! mi perdona! (*inginocchiandosi*)

ELV. Arturo? è desso!
 (*gettandosi nelle sue braccia*)

Sei pur tu?... Or non m' inganni?

ART. Ingannarti?... Ah! no giammai.

ELV. Dunque han fin per me gli affanni?

ART. Non temer... finiro i guai,
 Ove alfin ci unisca amor.

Nel mirarti un solo istante
 Io sospiro, e mi consolo
 D' ogni pianto e d' ogni duolo
 Che provai lontan da te.

ELV. Ch'ei provò lontan da me?...

(*dice il primo verso da se stessa, e preci-
 samente da persona che ha la mente confusa
 per meste ricordanze*)

Quanto tempo!... lo rammenti?

ART. Fur tre mesi...

ELV.

Ah! no; tre secoli
 Di sospiri e di tormenti;
 Fur tre secoli d' orror!
 Ti chiamava ad ogni istante:
 Riedi, o Arturo, mi consola,
 E rompeva la parola
 Il singulto del mio cor!

- ART. Deh! perdona... Ella era misera,
Prigioniera... abbandonata.
- ELV. Di': se a te non era cara;
A che mai seguir colei?
- ART. Or t'ingigi, o ignori ch' ella
Presso a morte...
- ELV. Chi? favella.
- ART. La Regina.
- ELV. La Regina?
- ART. Un indugio... e la meschina
Su d' un palco a morte orrenda...
- ELV. E fia ver? Qual lume rapido
Or la mente mi rischiera!
Dunque m'ami?
- ART. E puoi temerlo?
- ELV. Dunque vuoi?
- ART. Star teco ognor
Tra gli amplessi dell' amor.
Vieni fra queste braccia,
Amor, delizia e vita,
Non mi sarai rapita
Finchè ti stringo al cor.
Ad ogni istante ansante
Ti chiamo... e te sol bramo...
Vien, tel ripeto, io t' amo,
T' amo d' immenso amor.
- ELV. Caro, non ho parola
Ch' esprima il mio contento:
L' alma elevar mi sento
In estasi d' amor.
Ad ogni istante ansante
Ti chiamo, e te sol bramo;
Vien, ti ripeto, io t' amo,
T' amo d' immenso amor.
(*Elv. si pone sul core la mano d' Art.
Odesi suon di tamburo*)
- ART. Ancor si ascolta questo suon molesto.
I miei nemici! (*a quel suono Elv comincia
a vacillare*)
- ELV. Sì, quel suon funesto:

- lo conosco quel suon... ma tu non sai
Che più no 'l temo omai! — Nella mia stanza
Squarciato ho il vel di che s' ornò sua testa...
Calpestai le sue pompe... ed all' aurora...
Con me tu ancora...
Verrai a festa e a danze?...
- ART. Oh Dio! che dici?
(*Art. si arretra un passo, e la guarda
con istupore e spavento*)
- ELV. Così come tu guardi,
Mi guardan essi, e intender mai non sanno
Il parlar, il mio riso... il duol, l' affanno!
(*Elv. si tocca la testa ed il core*)
- ART. Oh ti scuoti... tu vaneggi? (*sentesi da parti
opposte dentro il boschetto voci di Armigeri
che incontrandosi si cambiano il moto di
fazione*)
- I. Alto là!
- II. Fidata schiera.
- I. E chi viva?
- II. Mia bandiera.
- I. Viva!
- II. Viva!
- TUTTI Vincerà!
- ART. Vieni: è forza ormai partir!
- ELV. Ah! tu vuoi fuggirmi ancor?...
No: colei più non t' avrà.
(*Art. prende per mano Elv., che lo guarda
delirando. Essa gettasi ai piedi di Art. e gli
abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbe pur
sciogliersi da lei, ma questa infelice si volge
a gridar soccorso*)
- ART. Vien.
- ELV. T' arresti il mio dolor.
- ART. Taci...
- ELV. O genti... ei vuol fuggir?
- ART. Taci...
- ELV. Aiuto per pietà!
- ART. Ah!

SCENA III.

RICCARDO , GIORGIO , BRUNO , *Armigeri con fiaccole ,
Castellani e Castellane.*

GIO. È qui Arturo ?

RIC.

Arturo ?

TUTTI

Arturo !...

(*Art., che si avvede della demenza di Elv.,
resta impietrito di dolore, guardandola im-
moto, nè curandosi di tutto ciò che accade
d'intorno a lui. Elv. è invece stupidita per
quello che vede. Ric., a cui fanno eco i Pu-
ritani, si avvanza ad intimare la sentenza
del Parlamento. Alle parole Morte vedesi
che Elv. cangia di aspetto, ed ogni suo moto
ed atto palesa che questo avvenimento trem-
tando produsse una commozione nel suo
cervello ed un totale cangiamento intel-
lettuale.*)

RIC. Cavalier, ti colse il Nume
Punitor de' tradimenti.

ARM. Pera ucciso fra i tormenti
Chi tradiva il proprio onor !

ELV. Credi, Arturo ella non t'ama,
Sol felice io ti farò.

GIO. DON. Oh infelice! un destin rio
A tal spiaggia or ti guidò !

RIC. ARM. Talbo Artur, la patria e Dio
Te alla morte condannò.

ELV. Morte !

UOMINI A morte !

DONNE Ah ! qual terror !

UOMINI Dio raggiunge i traditor !

ELV. Che ascoltai ?

DONNE Si tramutò.

(*le donne, guardando Elvira, e circondan-
dola, osservano tutti i mutamenti che si
mostrano sulla sua fisonomia*)

Si fe' smorta... ed avvampò !
GIO. RIC. Se avrà senno ... avrà più lagrime
Nel mirar chi per lei muor !

(*vedesi che Elvira in sua mente ragiona
ma essa è come persona che svegliasi da
lungo sonno. Arturo, dopo averla contem-
plata, e sentendo le espressioni amorose,
le dice le sue parole con affetto immenso,
e prendendole la mano.*)

ELVIRA

ARTURO

Qual mai funerea Credeasi, misera !

Voce funesta Da me tradita ;

Mi scuote e desta Traea sua vita

Dal mio martir ! In tal martir !

Se fui sì barbara Or sfido i fulmini,

Nel trarlo a morte, Disprezzo il fato,

M' avrà consorte Se teco allato

Nel suo morir ! Potrò morir !

RICCARDO

GIORGIO

Quel suon funereo,

Ch' apre una tomba, Feral rimbomba,

Cupo rimbomba, Nel sen mi piomba,

M' infonde orror. M' agghiaccia il cor !

La sorte orribile Sol posso, ah misero !

Spense già l' ira, Tremar e fremere :

Mi affanna e inspira Non ha più lagrime

Pietà e dolor. Il mio dolor.

CORO DI PURITANI

CORO DI DONNE

Quel suon funereo,

Ch' apre una tomba Feral rimbomba,

Cupo rimbomba, Al cor ci piomba,

Infonde orror. Gelar ci fa !

È Dio terribile : Pur fra le lagrime

In sua vendetta Speme ci affida

Gli empi ci saetta, Che Dio ci arrida

Sterminator ! Di sua pietà !

(*i Puritani mostrandosi impazienti dell'e-*

secuzione delle sentenza, sono trattiene dalle donne e da Gior.: Art. è sempre vicino ad Elv.)

BRUNO, UOMINI.

Dio comanda ai figli suoi
Che giustizia alfin si renda.

RICCARDO, GIORGIO e DONNE.

Sol ferocia or parla in voi!
La pietade Iddio v' apprenda!
Deh! ritorna ai sensi tuoi!
Qual mi cade orribil benda?
Oh mia Elvira!...

E vivi ancor!...

ART.
ELV.
ART.
ELV.
ART.
ELV.

Teco io sono...

Ah! il tuo perdono...

Per me a morte, o Arturo mio!

Di tua sorte il reo son io.

ART.

ART., ELV. Un amplesso.

BRU. UOM.

GIO. RIC. DONN.

ART. ELV. Un addio!

BRU. UOM.

GIO. RIC. DONN.

UOMINI

} Avvampo e fremo!
} Io gelo e tremo!

} Ah! fia l'estremo!
} Oh Dio!

Cada alfin l'ultrice spada
Sovra il capo al traditor!

ART. Arrestate... vi scostate!
Paventate il mio furor.

Ella è tremante,
Ella è spirante:
Anime perfide,
Sorde a pietà.

Un solo istante
L'ire affrenate,
Poi vi saziate
Di crudeltà.

PURITANI I. Ah vendetta su i ribaldi!

II. Sì, vendetta!

(all'improvviso tutti si fermano, perchè odesi

un suono di corno da caccia; varii armigeri Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un messaggero. Questi reca una lettera a Gio., che in compagnia di Ric. la scorre: entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente)

TUTTI Suon d'araldi?
È un messaggio.

DONNE Un divin raggio!
Esploriam.

TUTTI Che mai sarà?
GIO. Esultate, ah! sì, esultate:

Già i Stuardi or vinti sono,
La dolce aura del perdono
Ogni cor respirerà.

RIC. PUR. A Cromvello eterna gloria!
La vittoria - il guiderà.

ELV. ART. Dagli affanni al gaudio estremo

Par quest'anima rapita,
Questo istante di mia vita
Ogni duol scordar mi fa.

CORO

Siate liete alme amoroze,
Qual già foste un dì dolenti:
Lunghi dì per voi ridenti
Quest'istante segnerà.

FINE.